



# GIROLAMO CARDINALE

## Biografia

Alla morte del Bacilieri, dal Capitolo fu eletto vicario mons. Giordano Corsini. La nomina del nuovo vescovo però non tardò molto. «L'Osservatore Romano» del 23 maggio 1923 annunciava che il pontefice Pio XI (1922-39) nel concistoro del giorno precedente aveva destinato alla Cattedrale di Verona Girolamo Cardinale, canonico teologo della Chiesa Metropolitana di Genova.

Girolamo Cardinale nacque a Genova il 14 febbraio 1875 da Domenico e da Angela Traversa. Fatti gli studi elementari, fu accolto nella Casa dei Figli di Maria Immacolata. Fu consacrato sacerdote il 24 settembre 1898. Dopo vari insegnamenti e la laurea in teologia, per la sua capacità gli fu assegnata nel 1914 la cattedra di esegesi biblica nel Seminario di Genova ed ebbe alunni come il card. Giuseppe Siri (1906-89) e Giacomo Lercaro (1891-1976) di Genova che lo ricordarono per tutta la loro vita. Nel 1919 fu eletto canonico teologo della Cattedrale di Genova, svolgendo uffici e incarichi importanti, come la preparazione del Congresso eucaristico nazionale del 1923. Il 22 maggio 1923 fu promosso vescovo della Chiesa di Verona, mentre il veronese mons. Giordano Corsini era nominato vescovo di Guastalla. L'elezione a vescovo di Verona colse di sorpresa e riluttante mons. Cardinale, ma docile alla volontà del papa acconsentì. Consacrato nella Cattedrale di Genova il 15 luglio, il 14 agosto entrò in diocesi. Fece una tappa a Lonato, ove pernottò, e il giorno successivo entrò in città accolto entusiasticamente: la stampa locale quasi concordemente pose in rilievo la solennità dell'avvenimento. La situazione della diocesi risentiva della tarda età del predecessore e dei suoi collaboratori, per cui urgeva lavorare. Nominò subito delegato generale mons. Giuseppe Venturi e dopo un anno scelse come vicario generale mons. Giuseppe Manzini, nomina che ebbe un gioioso consenso in diocesi, dove l'eletto era molto stimato. Il Manzini tenne l'ufficio per 25 anni, in umile ed edificante dedizione, collaboratore intelligente e fedele.

Oggetto primo delle cure del nuovo vescovo fu il Seminario. Le vocazioni scarseggiavano in modo preoccupante: nel 1923 i seminaristi erano 186. Mons. Cardinale si rese subito conto di quanto fosse grave la situazione e di ciò avvertì pubblicamente nella sua prima lettera pastorale in occasione della Quaresima 1924. Sostituì l'ottantaquattrenne venerando rettore mons. Andrea Casella con mons. Timoteo Lugoboni, parroco di Bovolone, istituì nel 1928 l'Opera per le Vocazioni Ecclesiastiche e la

terza domenica di Avvento fu designata come Giornata Sacerdotale. Volle fossero coltivati i chierichetti, unendoli in una associazione diocesana detta Piccolo Clero che affidò ai superiori del Seminario e pensava fosse un vivaio di futuri seminaristi. Ben presto il Seminario riprese ed egli seguì con intelletto d'amore i seminaristi, anche quelli che uscivano, e Verona fu tra le prime diocesi italiane che costituì, con l'approvazione e l'appoggio del suo vescovo, l'Associazione degli Ex-Seminaristi. La Scuola o Collegio degli Accoliti sul finire dell'anno scolastico 1924 venne fusa col Seminario, concludendo così il suo secolare e ormai esaurito cammino. Fece costruire per i seminaristi una massiccia villa estiva in quel di Roverè.

Un comitato cittadino gli aveva regalato l'automobile ed egli si diede a percorrere la diocesi giungendo così anche in parrocchie lontane, dove da anni non si vedeva il vescovo, ovunque accolto con filiale entusiasmo. Dopo questo iniziale rapido contatto tenne dal 1933 al '36 la sua prima visita pastorale, che svolse in modo organico, accurato, intenso. Le sue esortazioni insistevano su alcuni motivi, tra i quali predominante era il catechismo, quasi eco dell'enciclica Acerbo nimis di san Pio X (15 aprile 1905) che lanciava al mondo il monito: uno solo è il rimedio ai tanti mali che affliggono l'umanità: il catechismo. Il vescovo si preoccupava perché l'istruzione religiosa fosse intensificata e data nel miglior modo possibile. Altro motivo della sua predicazione si può riassumere dalle sue frequenti e accalorate parole: Basta con le bestemmie! Basta con gli scandali! La sua predicazione era ordinata, chiara, sostanziosa, adatta per ogni intelligenza. A Verona, per fervida iniziativa di Amedeo Balzaro, era sorto nel 1922 il Comitato Antiblasfemo che divenne centro propulsore di un vasto movimento e suscitò notevole interesse in Italia e fuori. Il vescovo sottolineava che non solo in nome della civiltà e dell'amor di patria, ma soprattutto perché offendeva Dio, si doveva impedire «l'orribile favella».

Riordinò l'Ufficio Catechistico Diocesano e vi pose a capo mons. Carlo Accordi. Quando nel 1925 l'insegnamento religioso venne esteso a tutte le scuole medie inferiori e superiori, mons. Cardinale scelse fra i suoi sacerdoti quelli più idonei allo scopo, affidandoli alla guida di mons. Giuseppe Chiot. Ritenendo necessario il rompere, spesso con l'aratro di una particolare predicazione, le zolle spirituali, in quegli anni percorsi da tanti errori anche sociali, insistette perché si tenessero spesso le Missioni nelle parrocchie. Chiamò provvidenziale la congregazione dei sacerdoti secolari per le Missioni gratuite al popolo, risorta nel 1924 per iniziativa di mons. Lucchini, di don Sempreboni e di mons. Grazioli. Accanto a questa sbocciò l'Unione per le Missioni ai carcerati, di cui animatore fu don Giuseppe Girelli (1886-1978), pure questa tanto benefica e frequentemente impegnata in fecondo lavoro. Altra iniziativa per coltivare in profondità le anime fu l'Opera dei Ritiri, iniziata in Verona nel 1919 da Alvisè Hinech e che poi il vescovo fece sua per darle più ampiezza e pose prima in una villa a San Floriano, poi in un'altra più adatta a Gargagnago. La diocesi visse giornate indimenticabili nel Primo Congresso Eucaristico Diocesano (18-22

maggio 1938), preceduto dalla Settimana del Giovane dal 20 al 27 marzo e seguito da celebrazioni zenoniane, ricorrendo il centenario del ritrovamento del corpo di san Zeno. Le celebrazioni ebbero uno spettacolare concorso di fedeli, specie per la chiusura del Congresso Eucaristico nel pomeriggio del 22 maggio con la processione che riempì tutto il corso Porta Nuova, mentre da sopra la Porta il card. Elia Dalla Costa parlava e benediceva la folla genuflessa.

Sorsero ricreatori parrocchiali, si iniziarono gli ospizi presso il santuario della Madonna della Corona (don Giuseppe Albrigo, 1890-1952) e della Madonna del Frassino (padre Dionisio Ragazzo ofm), poi completati sotto i vescovi successivi. Sia per l'aumento della popolazione, sia per una migliore suddivisione, creò numerose parrocchie nuove in diocesi; queste, che nel 1923 ammontavano a 271, nel 1954 erano salite a 359.

Durante il suo episcopato vicende politiche di grande rilievo scossero le popolazioni. La salita al potere del fascismo portò contrasti. Nonostante lo storico e benefico gesto della Conciliazione (11 febbraio 1929), il nuovo regime politico invadeva certi settori (come l'educazione della gioventù che voleva monopolizzare) e

diffondeva errate dottrine sul concetto di Stato. Il vescovo si condusse con prudenza, ma intervenne decisamente quando si trattò di difendere qualche sacerdote a torto percosso, o nel cercare di sostenere

l'Azione Cattolica. Venne poi il doloroso quinquennio 1940-45 che, se fu calamitoso per la storia di tutta Italia, lo fu particolarmente per Verona, battuta dalla guerra e tormentata da rappresaglie.

In questo periodo il vescovo si meritò il titolo di Defensor Civitatis. Fermo al suo posto, nonostante i ripetuti bombardamenti della città, era sempre in ascolto dei vari bisogni, spesso intervenendo presso le autorità fasciste o tedesche per fermare rappresaglie, per mitigare i disagi dei condannati politici e degli Ebrei, cercando di liberarli, il che qualche volta pure ottenne. Venne poi la ricostruzione e il vescovo, nonostante le sue sofferenze fisiche e l'età, si pose all'opera con tutto l'impegno, cercando di riparare il Seminario in parte abbattuto dalle bombe (che avevano ucciso lo stesso rettore mons. Lugoboni l'8 febbraio 1944), mentre il clero delle chiese danneggiate si affannava alla riedificazione. Così mons. Giuseppe Turrini (1889-1978), per riparare la gloriosa Biblioteca Capitolare di cui era prefetto, pure quella sinistrata dalla guerra, poneva tutto il suo zelo di studioso. Il vescovo indisse nel 1949 una seconda visita pastorale che, come si prevedeva, non poté condurre a termine. Approvò la Peregrinatio Mariae suscitatrice di tanto fervore e quell'immagine poi pose nel Tempio Votivo, monumentale chiesa eretta a Porta Nuova, per voto di guerra.

L'Azione Cattolica riprese vigorosa e fedele, con compiti sempre più necessari, per arginare il materialismo e il malcostume; la stampa soppressa riapparve, come l'«Idea Giovanile», il «Corriere del Mattino», il «Verona Fedele», ecc. Sorsero le Acli, il Cif, la Poa, vigorose, sempre pronte per ogni bisogno, anche materiale, come si vide particolarmente nell'occasione degli allagamenti del Polesine (novembre 1951). Ai molti istituti religiosi preesistenti qualcuno s'aggiunse, fra cui particolarmente caro al vescovo, per la venerazione verso il fondatore, quello di san Giovanni Calabria.

Mons. Cardinale sempre più fisicamente logoro, tormentato da un'ulcera, mentre il lavoro cresceva, si decise a chiedere a Roma un vescovo ausiliare e gli fu dato un coadiutore nel sacerdote padovano mons. Andrea Pangrazio che, consacrato nella Cattedrale di Padova il 4 ottobre, entrò in diocesi il 1° novembre 1953.

Mons. Cardinale prese ancora parte a varie attività; partecipò alla cerimonia di apertura dell'Anno Mariano (8 dicembre 1953) che poi, sotto la dinamica spinta del coadiutore, ebbe un succedersi di riuscite funzioni in diocesi. Uno degli ultimi atti fu la visita a don Giovanni Calabria morente (4 dicembre 1954) e poi la benedizione alla salma in Santa Anastasia. Il giorno di Natale celebrò privatamente e a stento la Messa; durante la giornata stette sereno con i suoi; nella notte silenziosamente si addormentò nel Signore. L'affezionato segretario mons. Giovanni Falzoni (1902-2000) all'alba lo trovò da poco defunto.